

LA DEMOCRAZIA NON ESISTE?

Struttura: concetto di democrazia - quale democrazia

conceitto di democrazia

Il matematico Odifreddi intitola un suo libro di successo *“La democrazia non esiste: critica matematica della ragione politica”* nel quale ritiene di dimostrare, appunto scientificamente, che non solo la democrazia non esiste ma nemmeno esistono i suoi elementi fondamentali dalla libertà fino alla cittadinanza.

A mio parere c'è un equivoco linguistico alla base del suo discorso: egli applica un concetto di natura matematica ad una realtà effettiva. Nell'affrontare un discorso politico porta una mentalità matematica non adatta ad affrontare i problemi della realtà: concetti univoci e del tutto-niente (classificatori) applicati a una realtà sempre indefinita cangiante relativa (concetti seriali).

Spieghiamo meglio

In matematico ogni termine indica una e una sola cosa (triangolo in matematica indica un poligono tre lati e niente altro) e si basa sulla dicotomia tutto-niente: una figura o è un triangolo o non lo è: non può essere un quasi triangolo. Ma quando ci riferiamo alla realtà concreta queste due caratteristiche concettuali vengono meno: per triangolo possiamo intendere una quantità di cose: il triangolo amoroso, quello automobilistico, quello commerciale e infiniti altri e soprattutto non esiste il triangolo perfetto (matematico) ma qualcosa che si avvicina poco o molto al triangolo matematico. Diciamo che un triangolo è una aiola, una costruzione, perfino la Sicilia perché si avvicina alla figura geometrica del triangolo ma senza esserlo.

Ora Odifreddi definisce qualcosa, in

questo caso la democrazia (ma anche la libertà l'uguaglianza e altre principi) in modo matematico per dimostrare matematicamente non solo che nella realtà non esistono ma che sono anche impossibili. Si può fare lo stesso discorso per i triangoli, le sfere che non esistono e non possono esistere nella realtà ma sono delle astrazioni mentali (partendo da questa osservazione Platone ipotizzò un mondo iper-uranio).

Si potrebbe fare lo stesso discorso di Odifreddi per l'opposto della democrazia cioè per l'assolutismo monarchico. Nel modello del re per grazia di Dio in Europa (o califfo per gli arabi, o Figlio del cielo in Cina, o Tenno in Giappone e così via) sarebbe il monarca a prendere ogni decisione: ma in realtà è l'insieme dei consiglieri, la corte come si diceva, a condizionare pesantemente il sovrano che per altro era già stato educato dallo stesso ambiente. Anzi solo alcuni sovrani si occupavano effettivamente del governo (come Luigi XIV, Pietro il grande, Isabella di Castiglia) molti altri (Luigi XV di Francia, Ferdinando IV di Napoli) in pratica lasciavano fare tutto ai loro ministri e si godevano la vita. Le rivolte popolari e nobiliari prendevano di mira in genere i consiglieri e non il sovrano direttamente perché su di essi ricadeva la colpa delle malefatte del governo. Ma il ragionamento può valere per tutti i rapporti sociali. Per esempio noi moderni ci orientiamo per la parità dei sessi: ma in realtà essa non è mai veramente raggiunta. Analogamente nel passato esisteva il

principio dell'autorità maschile del padre di famiglia: ma in effetti spesso era solo uno schermo dietro il quale la moglie dirigeva il marito e condizionava ogni cosa

Il modello ideale non corrisponde alla realtà effettiva così come gli enti matematici non corrispondono agli oggetti reali : l'errore del matematico Odifreddi è di confondere gli uni e gli altri

Precisiamo: Odifreddi non intende fare un discorso matematico, ovviamente . La matematica non è una scienza perchè non si basa su verifiche sperimentali ma è ha caratteri tautologico, una meravigliosa espansione della logica che ha grandi applicazioni nelle scienze ma non una scienza

Le scienze (naturali) si occupano della natura e non c'entrano con la democrazia I suoi metodi all'inizio apparvero non applicabili ai fatti umani (Galilei, Pascal Kant ecc) ma nel positivismo ottocentesco si pensò che potessero invece essere estesi con analoghi risultati ai campi umani (sociologia, psicologia, pedagogia ecc) La esperienza ha dimostrato però che non è possibile: le scienze umane hanno metodi e caratteri diversi, sono esperenziate ma non sperimentali. Odifreddi comunque non fa un discorso da sociologo (non ci sono tabelle o statistiche) ma semplicemente mostra che la democrazia (la libertà, la uguaglianza , la cittadinanza ecc) non esistono

Odifreddi definisce la democrazia come governo del popolo. Nella realtà democrazia significa una infinità di cose; possiamo pensare che la volontà del popolo si manifesta in libere elezioni, nel partito che è autocoscienza del proletariato (comunismo) o della nazione (fascismi) anche in un capo

religioso (il papa o il dalai lama, la Guida suprema in Iran), Hegel vedeva perfino in Napoleone la autocoscienza della storia a cavallo

Noi intendiamo qui per democrazia quel sistema politico basato su elezioni multi partitiche sul modello originario anglo sassone

Ma esistono diverse gradazioni di democrazie alcune più sentite , alcune meno Esistono pure le democrazie così dette autoritarie (Russia, Turchia) in cui ci sono pure elezioni multi partitiche ma scarsa libertà per le opposizioni Quindi in conclusione per dire se la democrazia esiste o meno dovremmo chiarire a quale modello intendiamo riferirci e entro quale grado dobbiamo avvicinarsi a quel modello.

Quello che è certo è che nessun modello ideale è realizzabile. e non solo nel campo della politica

A un certo punto Odifreddi dice che la monarchia sarebbe inconciliabile con la democrazia (un ossimoro, cioè una antitesi ,dice) Ma è facile notare che invece democrazie molto evolute sono monarchie (UK, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia , Norvegia (e anche Giappone) , che in Spagna la monarchia è stata garante della democrazia

L'antitesi è solo nel modello che ha in mente Odifreddi, non nella realtà storica Analogamente considera non democratiche alcune riforme promosse da Merkel e da Renzi: certo si può essere non d'accordo ma non si può dire che siano contrarie alla democrazie se sono state prese da governi legittimi secondo le regole delle democrazie

In realtà non esiste una democrazia ideale ma solo un sistema che si avvicina a un certo modello Si tratta di un concetto seriale (la mia casa è grande rispetto a una capanna ma piccolo a rispetto a una reggia) e non classificatorio: (un animale è un gatto o non lo è: non si può essere più o meno

gatto) Esistono anche le democrazie autoritarie (Russia e Turchia)

quale democrazia

L'altra questione è quale è il modello che si intende per democrazia
Premettiamo una osservazione logica
Se io ne assumo un modello di democrazia che non esiste è chiaro che poi posso dire che non esiste ma se io ne assumo uno che esiste (ad esempio democrazia storicamente costituita in Occidente) non posso dire che non esiste

Nel linguaggio storico politico quando diciamo che la Cina NON è una democrazia intendiamo dire che non ha un sistema politico simile a quello dell'Occidente. Infatti per democrazia intendiamo quel sistema iniziato oltre 200 anni fa e man mano evoluto variamente che caratterizza tutti i paesi più prosperi ed evoluti del mondo: poi possiamo dire tutto il bene e tutto il male che vogliamo di esso ma non avrebbe senso dire se la democrazia esiste o meno.

Se invece per democrazia (o fascismo o comunismo) intendiamo un nostro modello ideale, mai realizzato, è del tutto ovvio che non esiste e presumibilmente, secondo la esperienza

storica, nemmeno può esistere
Insomma Odifreddi ha ragione nel dire che la democrazia (liberta, uguaglianza cittadinanza) nel senso che lui intende non esiste: ma quel senso non è quello comune

Ad esempio a democrazia si può dare il significato originario dei Greci antichi (che veramente direbbero : politia) Ma sarebbe strano che uno che parla nel 2018 dia alle parole il significato che avevano millenni fa. E come se io dicesse "bravo" a una persona intendendo il senso che il termine aveva nel 1600 (descritto dal Manzoni per intenderci)

Non bisogna confondere il buon governo con la democrazia: se siamo sostenitore della democrazia pensiamo anche che sia la migliore forma di governo Ma ci può essere buono e cattivo governo sia nella democrazia che fuori della democrazia

Nel passato non c'era la democrazia ma ci sono stati molti buoni governi e questo può valere anche nel presente
Noterei che non è affatto detto che seguendo la volontà del popolo si faccia sempre il bene del popolo. Non è nemmeno vero però che un potere assoluto non possa fare il bene del popolo

La démocratie n'existe pas, c'est un principe vers lequel on tend »

Usbek & Rica

<https://usbeketrica.com/article/la-democratie-en-tant-que-systeme-n-existe-pas-c-est-un-principe-vers-lequel-on-tend>

Julien Goetz : On a chacun une définition différente de la démocratie je pense, et elle n'est pas fixée. Alain Deneault, directeur de programme au Collège international de philosophie à Paris, et Jacques Rancière, professeur de philosophie et philosophe, posent deux jalons importants sur la démocratie au début du film : c'est un principe vers lequel on tend, et l'un de ses socles fondateurs est l'égalité. Dit comme ça c'est très simple mais en réalité, appliqué à notre vie quotidienne - qu'elle soit régionale, nationale, internationale - ça devient très complexe. Comment applique-t-on ce principe d'égalité ? Comment tend-on vers ça ? C'est un peu ce qu'on essaye d'explorer dans le film.

Sylvain Lapoix : La démocratie en tant que système n'existe pas, comme la liberté en tant que système n'existe pas. Alain Deneault le dit : « *Il n'y a pas de régime démocratique* ». De la même manière qu'il n'y a pas de « *champs démocratiques* », c'est-à-dire qu'on peut pas dire : « *Là on peut mettre de la démocratie et là on peut pas en mettre* ». En France on réduit l'expression de la démocratie à un vote, deux jours tous les 5 ans, pour mieux fermer sa gueule ensuite.

Nous, on voulait voir comment on peut insuffler, et qui essaye d'insuffler, de la démocratie. Par exemple, en brisant ce caractère ponctuel de la consultation, et en faisant participer les citoyens à la vie politique. Ou encore, en insufflant de la démocratie ailleurs que dans le champ strictement politique : en entreprise, à l'école, etc...

La démocratie est une construction permanente, qui implique l'instant. C'est quelque chose d'extrêmement vivant, de quasi organique, qui a besoin d'une attention permanente. Il s'agit de redistribuer, en permanence, le pouvoir à ceux qui n'en n'ont pas, mais aussi que ceux qui ont le pouvoir s'interrogent en permanence sur celui-ci, pour pouvoir le redistribuer. C'est donc une mécanique très complexe qui engage des individus dans des temps précis. La démocratie est nécessairement plurielle, c'est quelque chose qui se réinvente tous les jours, avec de l'écoute et du dire avant toute autre chose.

J.G : Tous les gens que nous avons rencontré illustraient parfaitement cet aspect pluriel de la démocratie, que ce soit les ouvriers de Viome (une entreprise de colle et de produits d'entretien biologiques à Thessalonique), les citoyens d'Islande ou de Barcelone : tous et toutes disent « **CE QU'ON FAIT ICI C'EST ESSAYER METTRE EN PLACE DES SYSTÈMES DÉMOCRATIQUES** », mais surtout « **ON EST PAS UN MODÈLE, ON EST PAS QUELQUE CHOSE DE REPRODUCTIBLE, ÇA EXISTE ICI ET MAINTENANT PARCE QU'ON EST CE QU'ON EST, ET PARCE QUE LES CONDITIONS DANS LESQUELLES ON VIT SONT CE QU'ELLES SONT** ». La démocratie doit être produite dans son contexte. Chacun trouve ses règles pour réussir à tendre vers ce principe démocratique, mais il n'y a pas une seule forme de démocratie

